

Addio alla regina dello show

# Beneficenza, burraco e tanti amici all'Argentaria luogo del cuore di Raffaella

Carrà era di casa a Porto Santo Stefano dove capitava di incontrarla al bar Il cordoglio in Maremma. «Era una di noi, aveva capito il nostro spirito»

Vana Agostini

MONTE ARGENTARIO. C'è un filo rosso che lega la vita di Raffaella Carrà, scomparsa ieri all'età di 78 anni, alla Costa d'Argentario. Il Promontorio e Porto Santo Stefano, in particolare, erano i suoi luoghi del cuore: non la residenza vacanziera dove un vip si ritira lontano dai frastuoni di Roma o di Milano, ma la casa degli affetti.

E c'era una corrispondenza di amori sensu tra lei e gli argentari, gente di mare, con un carattere "particolare", che ha poco a che vedere con quello del resto del maremmano. Lei, la grande diva, la Signora della televisione italiana - la prima a uccidere delle poche donne che in televisione non ha mai avuto un ruolo ancillare a quello dei presentatori-uomini - a Porto Santo Stefano faceva colazione al bar. E andava al supermercato: a fare la spesa, con i jeans.

Lei gli argentari li aveva "capiti" nel profondo, era entrata nei loro cuori, tant'è che con loro aveva un rapporto, diretto, schietto. Sul mare della costa d'Argentario Raffaella sono nate amicizie che durano da quarant'anni. Di lei colpiva quell'approccio generoso e vero che aveva ogni volta che si metteva in gioco per la



Raffaella Carrà e Sergio Iapino a Porto Santo Stefano (FOTOFUSSO)

comunità: e lo faceva spesso. È recente l'ultimo regalo che ha fatto ai santostefanesi e all'Argentaria. «Alcune settimane fa - racconta Roberto Cerulli, governatore della Misericordia di Porto Santo Stefano - sono andato a Roma dal notaio dove ho incontrato Raffaella per dare seguito alla sua volontà: firmare gli atti per la donazione di un magazzino di 160 metri quadrati alla nostra Misericordia. Voleva che quel magazzino, in via Panoramica, fosse utilizzato per le nostre attività. Un grande dono». Cerulli, confessa, non aveva

delle sue trasmissioni più note. Nel 2013 - continua - fu insignita del Guzzo d'Oro per aver esaltato, con la sua appartenenza alla nostra comunità, il nostro territorio. Era una bella persona. Per me è un privilegio averla conosciuta».

Lei amava giocare a carte. Era un'appassionata di burraco e si divertiva in un mondo a sfidare l'ex sindaco Arturo Cerulli. «Mi invitava a cena e poi - racconta lui - immancabilmente la serata terminava con una partita a burraco. Non erano mai partite "amichevoli" - sorride - perché lei voleva vincere a tutti i costi e io lo stesso. Lei ricordo con gioia».

Fra pochi giorni, a Porto Santo Stefano inizierà il Popcorn Festival che quest'anno consegna un premio da lei ideato per il cortometraggio più originale. Lo conferirà Sergio Iapino, compagno di una vita. «Siamo addolorati e scossi - dichiara Francesca Castriconi, direttrice del festival - ha dimostrato affezione per questo festival, che premia i giovani, partecipando nel 2019 e da quest'anno donando un premio speciale. L'edizione 2021 sarà dedicata a lei». Con un messaggio: «Ai ragazzi che volevano intraprendere la sua carriera - conclude - raccomandava di studiare».

L'ICONA

## Sex symbol, impegnata, donna libera. Così è diventata la beniamina dei gay

CESARE BONIFAZI

Esiste una generazione di giovanotti, ormai non più di primo pelo, che di nascosto prendevano le scarpe della mamma e sognavano di roteare e muovere il cashet al suono del rullo di tamburi. «Fatalità, bruhum, portuati», cantavano stonati sul letto portando indietro di colpo la testa per imitare l'iconico gesto che è stato un marchio di fabbrica. Raffaella, la Raffa Nazionale, è stata la più grande beniamina gay della storia della televisione italiana. Nessuna come lei è riuscita a incarnare quella voglia di libertà, quel glamour e quella disinvoltura

che la comunità omosessuale voleva. Lei stessa in un'intervista a Vanity Fair disse «Morirò senza saperlo. Sulla mia tomba lascerò scritto: perché sono piaciuta tanto ai gay?». Triste presagio a sentirlo oggi che la piangiamo. E ci domandiamo se davvero non lo conoscesse il motivo: fu proprio lei che nel 1979 in un'intervista a Tv, Sorrisi e Canzoni aveva affermato: «Vorrei che la gente smettesse di guardarla male (i gay, ndr). Hanno diritto al rispetto e anche a un po' di compassione, visti i problemi umani e sociali che devono affrontare».

Raffaella chiamava, e la comunità gay rispondeva



Raffaella Carrà giovane showgirl

RAFFAELLA CARRÀ  
18/6/1943 - 5/7/2021

“Com'è bello far l'amore da Trieste in giù, l'importante farlo sempre con chi hai voglia tu  
(“Tanti auguri” 1978)

“Si chiama: Tuca Tuca, Tuca, L'ho inventato io, Per poterti dire:  
“Mi piaci, mi piaci, mi piaci, mi piaci, mi piaci!”  
(“Tuca tuca” 1971)

“Ma che musica che musica che musica maestro  
Hai trovato la via giusta per la celebrità  
(“Ma che musica maestro” 1970)

“Ballo, ballo, ballo da capogiro  
Ballo, ballo, ballo senza respiro  
Ballo, ballo, ballo m'invento un passo  
Che fa così, fa così (fa così)  
(“Ballo ballo” 1982)

“Scoppia, scoppia, mi sco  
Scoppia, scoppia, mi scoppia il cuor  
Scoppia, scoppia, mi sco  
Scoppia, scoppia, mi scoppia il cuor  
(“A far l'amore comincia tu” 1999)

MA CHE MUSICA...

## La star delle canzoni pop

Luca Trambusti

Raffaella Carrà tutti la ricordano come un sex symbol, icona pop che passa per la televisione dove ha rotto gli schemi precostituiti con celebri episodi negli anni '70. Non dimentichiamo però che era anche cantante di successo, i suoi brani sono stati innumerevoli e in Sud America è praticamente una superstar; le sue canzoni e le interpretazioni sono indimenticabili.

Non c'era solo il ballo del Tuca Tuca c'erano anche sconvolgenti brani alcuni sicuramente di rottura (tra il costume e la musica). Ha portato anche in ambito musicale quella trasgressione che l'ha vista protagonista nello spettacolo. Le sue canzoni tipicamente pop per quanto apparentemente banali in realtà

erano avanti, così avanti da diventare senza tempo. I successi canori della Carrà si identificano con il personaggio che si era costruita. Il suo primo successo è “Ma che musica maestro” sigla della Canzonissima del 1970. Anche quella apparizione fece scalpore per l'ombelico in bella vista nella sigla di apertura. Arrivò al secondo posto della classifica di vendite. Da lì seguono poi tanti successi: nel '71 “Tuca Tuca”, nel '74 si butta verso il ritmo disco di “Rumore”. Nel '77 prosegue la propensione ritmica con “Fiesta” che guarda al mondo latino. Nel '78 è l'apoteosi: arriva “Tanti Auguri”, un brano di rottura, un inno alla libertà sessuale ed all'amore libero con la famosa frase “tanti auguri a chi tanti amanti ha” oppure il tormentone “com'è bello far l'amore da Trieste in giù”.

Gli anni '80 vedono due successi: “Pedro” dell'80 e “Ballo Ballo” dell'82. Da lì cambia tutto, cambia la televisione, cambia Raffaella Carrà, cambia il costume e così Raffaella continua la sua carriera musicale in secondo piano. Sicuramente è un simbolo degli anni '70 sia dal punto di vista televisivo che dal punto di vista musicale. Le sue canzoni sono state specchio di un cambiamento, a volte anticipandolo, a volte segnandolo, ma sono brani che si fanno ricordare anche da chi ora è più giovane. Una manciata di composizioni sufficienti per renderla immortale. Spesso la sua musica si accompagnava a performance televisive ma aveva anche una vita propria. I suoi 45 giri vendevano, complice il traino della tv, ma sicuramente anche al di fuori di quello.

## Il dolore di colleghi e politici Arbore: «È finita un'epoca»

Draghi: «La sua generosità e la sua risata ci hanno fatto amare in tutto il mondo»

ROMA. La scomparsa di Raffaella Carrà ha suscitato un grande dolore e un infinito coro di reazioni non solo nel mondo dello spettacolo ma anche in quello politico e delle istituzioni che è sceso in campo al completo per renderle omaggio. Molte le reazioni che fin da ieri pomeriggio hanno seguito l'annuncio della sua morte che ha colto tutti di sorpresa. Primo tra tutti il presidente del Consiglio, Mario Draghi: «Con il suo talento e la sua professionalità - dichiara il presidente del Consiglio - ha avuto un ruolo decisivo nel diffondere la cultura dello spettacolo in Italia. La sua risata e la sua generosità hanno accompagnato generazioni di italiani e portato il nome dell'Italia nel mondo. Agli amici ai nipoti vanno le più sentite condoglianze di tutto il governo». Anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto ricordarla: «Sono profondamente colpito dalla scomparsa di Raffaella Carrà, un'artista popolare, amata e apprezzata da diverse e numerose generazioni di telespettatori in Italia e all'estero. Volto televisivo per eccellenza ha trasmesso con la sua bravura e la sua simpatia un messaggio di eleganza, gentilezza e ottimismo». E a salutarla sono anche presidenti di Camera e Senato, rappresentanti di tutti i partiti politici, ministri e presidenti di regione insieme al “suo” mondo, il mondo dello spettacolo.

«Gli storici parleranno della fine della bella époque del

piccolo schermo. Io provo un grande dolore per aver perso un'amica e una collega - dice Renzo Arbore -. Ho tanti ricordi che mi legano a lei, alle giornate trascorse in piscina insieme con Gianni Boncompagni e Mario Marengo. Era il momento più bello della televisione. Era una vera romagnola, brava in tutto, allegra, simpatica».

«Abbiamo sempre lavorato bene insieme - ricorda Albano -. Aveva un grandissimo talento». Vasco Rossi affida a Twitter il video di un suo duetto in tv con l'artista e conduttrice in “Io non vivo senza te”. «Non è vero. Ho pensato subito la cosa giusta, perché una come lei non muore mai - dice Maria De Filippi -. Non può morire perché tutti la conoscono, tutti conoscono i suoi occhi, il suo caschetto, la sua fragria, la sua risata e tutto quello che solo lei sapeva e sa fare». «L'Italia perde una

in cui lei e Raffaella cantano insieme il grande successo di Lucio Battisti. La saluto con dolore e incredulità tante altre star, da Laura Pausini a Tiziano Ferro, dai Pingini Tattici Nucleari a Cristiano Malgioglio, da Jovanotti a Patty Pravo, da Zucchero a Celentano e Claudia Mori. «Ho letto la notizia e non potevo crederci... Ciao Raffaella, icona senza tempo. Voglio ricordarti così, mentre cantavamo insieme» la celebra Gigi D'Alessio condividendo su Twitter il video di un suo duetto in tv con l'artista e conduttrice in “Io non vivo senza te”. «Non è vero. Ho pensato subito la cosa giusta, perché una come lei non muore mai - dice Maria De Filippi -. Non può morire perché tutti la conoscono, tutti conoscono i suoi occhi, il suo caschetto, la sua fragria, la sua risata e tutto quello che solo lei sapeva e sa fare». «L'Italia perde una

delle sue icone più intelligenti, gradevoli ed eleganti. La scomparsa di Raffaella Carrà per quelli della mia generazione è davvero un pezzo di vita che se ne va» sono le parole del segretario Pd Enrico Letta. «Raffaella Carrà è stata uno dei simboli della televisione italiana, forse il personaggio più amato - scrive su Facebook Silvio Berlusconi -. Con i suoi programmi mi sono potuto parlare a generazioni molto diverse, avendo la capacità di rimanere sempre al passo coi tempi e senza mai scendere in volgarità. Mancherà a milioni di telespettatori che l'hanno amata per il suo stile e a tutti quelli che come me hanno avuto l'opportunità di conoscerla e di lavorarci assieme. Io le ho voluto molto bene. Ciao Raffaella». Parole di cordoglio anche dalla Javardetifosa. —

# 33<sup>^</sup>

## MILANO UNICA

### 33' EDIZIONE

martedì 6 e mercoledì 7 luglio 2021  
a Fiera Milano Rho

#MUisU #MUisUnique #theplaceisMU

Collezioni tessili e accessori  
per abbigliamento  
Autunno/Inverno 2022/23

[milanounica.it](http://milanounica.it)